

## IL MIO PEGGIOR INCUBO

Un giovane ragazzo inglese, di nome Peter Smith, si era imbarcato assieme alla sua ragazza, Clarissa Jhonson, su una nave da crociera. Peter era un ragazzo altruista, gentile e coraggioso. L'aspetto fisico non era da meno: alto, bello, slanciato e con muscoli ben torniti. Non c'era tanto da stupirsi del fatto che avesse una ragazza d'oro come Clarissa. Peter aveva deciso di portare la sua ragazza in crociera, per farle un regalo per il loro anniversario. Purtroppo entrambi non sapevano che stavano per vivere un'avventura che avrebbe stravolto loro la vita.

Il giorno della partenza i due innamorati si erano svegliati alle cinque, per poter arrivare in orario al porto di Londra e poi imbarcarsi. Dopo aver fatto colazione, con calma avevano raggiunto il porto più puntuali che mai. Erano saliti sulla nave e si erano diretti verso la loro cabina.

Clarissa quella notte non era riuscita a chiudere occhio. Aveva un'ansia dentro implacabile, perché i suoi genitori erano morti, quando lei aveva solo dieci anni, proprio su una nave da crociera, ma ormai aveva superato questa forte tristezza. Peter non lo sapeva, altrimenti non le avrebbe mai fatto questo genere di sorpresa. Al mattino seguente, insieme si erano recati nell'enorme salone della nave per fare colazione. Ad un tratto, mentre Clarissa stava sorseggiando il suo buon tè caldo e Peter stava per addentare la sua brioche, era suonato l'allarme: la nave stava per affondare.

I camerieri e coloro che si sarebbero dovuti occupare dei passeggeri, però, in quel drammatico momento, non svolsero il loro compito in modo efficace.

Clarissa, prima di imbarcarsi aveva letto molti manuali che dicevano cosa fare nel caso ci fosse stata una complicazione di questo tipo. Lo stesso discorso valeva per Peter.

Il capitano con una manovra era riuscito ad approdare su un'isola apparentemente deserta. La maggior parte dei passeggeri erano morti, poiché caduti in mare o rimasti intrappolati nelle cabine. Su quell'isola non c'era nulla...

I superstiti si erano ritrovati circondati da un mare cristallino, che si infrangeva su piccoli granelli di sabbia dorati, che spiccavano anche all'ombra delle foglie e degli alberi della fitta foresta, la vera regina di quell'isola, così misteriosa e imponente su tutto ciò che la circondava.

La cosa che più spaventava tutti era il silenzio, che subito dopo il naufragio era piombato tra i sopravvissuti. Essi erano affascinati dalla mancanza di rumore, che nella vita di città ormai vivevano ben poco.

Peter e Clarissa avevano cercato di valutare la situazione, con una calma a dir poco notevole. Ad un certo punto, però, il panico entrò in atto; una famiglia di tre componenti venne circondata da un gruppo di serpenti. Questi erano molto affascinanti, ti ammaliavano con il loro corpo colorato, che oscillava un po' ovunque. Purtroppo erano tanto belli quanto pericolosi, infatti in men che non si dica sterminarono la povera famiglia terrorizzata. Subito dopo, un signore con viso scarno, con barba molto folta e abbastanza lunga, prese un masso molto grosso e lo tirò sui serpenti che morirono dopo poco. Successivamente il signore decise di porre fine alla propria vita, gettandosi in mare. Tutti i sopravvissuti cercarono di fermarlo, ma non ci fu modo. Dopo qualche ora rimasero solamente in dieci. Ora bisognava mangiare. Così si divisero in due gruppi. Un gruppo restò sulla spiaggia a cercare dei sassi per formare la scritta "SOS", ben visibile dall'altro, nel caso fosse passato qualche aereo. L'altro gruppo, di cui facevano parte anche Clarissa e Peter, si addentrò nella foresta, in cerca di cibo. Trovarono un po' di banane e noci di cocco, così le raccolsero. Mentre i due fidanzati si stavano arrampicando (non si separavano mai) su un albero per prendere un casco di banane, i tre, che erano rimasti in basso, vennero attaccati da due scorpioni dal pungiglione enorme. Dopo poco il veleno fece effetto e il silenzio che c'era venne annullato da forti grida e da un improvviso vento incessabile simile ad un elicottero. I fidanzati scesero di corsa dall'albero e lasciarono tutte le provviste lì dov'erano. Purtroppo il gruppo rimasto sulla spiaggia se n'era andato via senza aspettarli. I due si ritrovarono soli su un'isola deserta e senza cibo. I giorni passavano e l'ansia aumentava sempre più. Peter e Clarissa ormai non parlavano più e ne approfittarono per pensare a lungo. Pensarono a cosa sarebbe successo in futuro, se avrebbero mai più rivisto i loro cari, ma ad ogni domanda che si ponevano non c'era una risposta. Un giorno decisero di addentrarsi nella foresta per rifornire la loro misera scorta di cibo. Ormai quello che nella vita quotidiana

sembrava semplice routine, in quelle condizioni si era trasformato in un'esperienza durissima per la sopravvivenza. Tornarono in spiaggia e appena arrivati Clarissa scoppiò in lacrime. Seguì una dura discussione, che spinse la ragazza ad andarsene nella foresta. Peter rimase sulla spiaggia a dormire. La giovane ragazza esplorò, quindi, i posti più oscuri del luogo. D'un tratto sbucò da un cespuglio un uomo alto, dalla carnagione scura e coperto solo da un pezzo di stoffa ormai sbiadito e piuttosto rovinato. Con sé aveva un bastone di legno molto affilato. Dopo di lui ne arrivarono altri cinque. Era una vera e propria tribù indigena. La rapirono. Le urla di Clarissa fecero addirittura svegliare Peter che si trovava da tutt'altra parte. Peter si spaventò moltissimo. Non portò niente con sé. Pensò solo ed esclusivamente a correre con la paura di perdere la sua amata. Intanto, Clarissa era stata picchiata da quegli indigeni, che avevano perso il senso e la ragione. La lasciarono appesa ad una corda, legata ad un ramo di un albero gigantesco lì vicino, poiché dovevano andare a caccia. Avevano intenzione di mangiarla viva. In quella tribù c'erano poche donne. Le poche che c'erano avevano il volto sfigurato e un'aria molto stanca. Quelle donne (ma anche piccole ragazzine) venivano sfruttate, nel vero senso della parola. D'un tratto due ragazzine dell'età di dodici anni, si diressero verso Clarissa e la slegarono. Clarissa aveva i polsi che le sanguinavano poiché le corde erano molto strette. Nel frattempo Peter continuava a cercarla. Le due ragazzine, che avevano deciso di salvare la giovane donna inglese, le dissero i propri nomi. Una ragazzina dai capelli scuri e occhi chiari si chiamava Eden, e l'altra dai capelli e occhi chiari, Coreen. Erano inglesi anche loro. Le due giovani si misero a raccontare la propria storia. Erano finite su quell'isola poiché cadute da un aereo. Pensando che fossero morte, i loro cari non le avevano più cercate. Precipitate su quell'isola erano state salvate dalla moglie del capo della tribù, Abedabun. La signora arrivò dopo poco e anche lei concordò con le figlie "adottate" di lasciare vivere Clarissa. La giovane ragazza corse all'impazzata, mentre pensava a cosa sarebbe capitato a quelle povere donne e bambine a causa della sua fuga. Mentre fuggiva, incontrò Peter, che ormai stava correndo da ore. I due si strinsero forte e con i piedi che sanguinavano dal dolore, tornarono sulla spiaggia. Intanto, un'altra coppia di fidanzati, naufragati sull'isola e salvati dell'elicottero qui giunto in precedenza, si erano sentiti in colpa di aver lasciato i propri compagni in quella terra sconosciuta e selvaggia, così si erano presentati ad un capo di polizia e gli avevano suggerito di tornare a controllare se su quell'isola ci fossero ancora altre persone. Essi pensavano che molti fossero morti, poiché era ormai passato un mese dal naufragio, però avevano spinto i poliziotti a controllare, per sicurezza. Così un pomeriggio, mentre Peter e Clarissa dormivano, vennero svegliati da un forte vento, generato da un elicottero. I due piansero dalla gioia e si affrettarono a farsi individuare dai soccorritori. Prima di andare via, però, Clarissa decise di andare a trovare le due ragazzine che le avevano salvato la vita, nel centro della foresta. Tutti si recarono qui, ma non trovarono nessuno: chissà dov'erano finite. Clarissa e Peter tornarono nella civiltà, ripromettendosi di trovarle un giorno e di ricondurle a casa loro.